



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 2 FEBBRAIO 2014

L'Ipapandi

**Presentazione di Nostro Signore Gesù Cristo al Tempio.
Tono IV. Eothinon IV.**



CATECHESI MISTAGOGICA.

La festa odierna è chiamata in greco Ipapandi, che significa Incontro; essa celebra infatti l'Incontro tra il Signore Gesù, mentre al suo quarantesimo giorno era presentato al tempio da San Giuseppe e Maria Santissima, e Simeone, che era giusto e guidato dallo Spirito Santo, che gli aveva predetto che non sarebbe morto senza aver visto il Cristo del Signore. La speranza di San Simeone di poter vedere il Salvatore promesso, era la speranza dell'intero popolo di Israele dal re Davide in poi. San Simeone mosso dallo Spirito Santo sopraggiunge al tempio e prende con fede tra le sue braccia il bambino Gesù, e lasciando questa vita si sente pieno di consolazione perché ha visto con i propri occhi la salvezza, il Salvatore, lo strumento di salvezza, e lo saluta come luce delle genti, perché libererà tutti i popoli dalle tenebre dell'ignoranza, del peccato e della morte; e lo saluta pure come gloria d'Israele, cioè come il Dio Santo d'Israele,

che ha preso carne, è nato dalla Vergine Maria e opererà la salvezza per tutti gli uomini con la sua Morte e Resurrezione.

In preparazione alla Santa Quaresima la Santa Chiesa ci propone nelle tre settimane di preparazione alcune idee-guida: l'umiltà, la conversione, la realtà della morte, e con la domenica di oggi il giudizio universale. Noi crediamo che il Signore Gesù Cristo verrà di nuovo nella gloria a giudicare i vivi ed i morti. Egli giudicherà tutti gli uomini, che dovranno rendere conto di ogni loro azione, anche di una parola inutile. Il Vangelo di oggi ci dice che il giudizio consisterà nel verificare l'agire concreto a favore degli altri da parte di tutti gli uomini. Il Signore Gesù nel descrivere la materia di questo giudizio si ispira a Giobbe, ad Isaia e allarga l'ambito della carità fraterna, e soprattutto si identifica con chiunque ha avuto bisogno concreto di aiuto e di solidarietà. Per chi ha usato misericordia verso i fratelli bisognosi il giudizio sancirà l'ingresso nel Regno di Dio; chi è rimasto egoista e duro di cuore davanti ai bisogni del povero, dell'ammalato e del pellegrino sarà escluso dal Regno di Dio perché non ha soccorso Cristo stesso nei bisognosi. Sapendo questo viviamo tutti nella solidarietà effettiva verso gli altri con grande generosità e carità, perché anche chi ha dato solo un bicchiere di acqua al bisognoso riceverà dal Signore la ricompensa e gli userà misericordia per i suoi peccati.

1^a ANTIFONA

**Exirëvxato i kardhìa mu
lògon agathòn; lègo egò ta èrga
mu to vasili.**

*Tes presvies tis Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Zëmra ime do të thotë një fjalë
të mirë; unë do t'i zbulonj të
bënat e mia mbretit.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Effonde il mio cuore una soave
parola, canto i miei versi al re.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**Perízose tin romfëan su epì
ton miròn su, dhinatè, ti oreòtiti
su ke to kàlli su.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o en angàles
tu dhikèu Simeòn vastachthis,
psàllondàs si: Allilua.*

Rrethohu me shpatën në ijë,
o i Fortë, në bukurì e në mirësi.
*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, **
çë u mbajte nër duart e Simeonit
*të drejtë, * neve çë të këndojmë:*
Allilua.

Cingiti la tua spada al fianco,
o Fortissimo, del tuo splendore e
della tua maestà.

*O Figlio di Dio, che sei stato
portato tra le braccia del giusto
Simeone, salva noi che a te
cantiamo: Allilua.*

3^a ANTIFONA

Àkuson, Thìgater, ke idhe, ke klinon to ùs su, ke epilàthu tu laù su ke tu ìku tu patròs su.

Chère, kecharitomèni...

Gjegj, o bilë, e vërë re e prir veshin tënd e harrò popullin tënd e shpinë e t'y teti.

Gëzohu, o hirplotë ...

Ascolta, o figlia, guarda e china il tuo orecchio, e dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Salve, o piena di grazia...

ISODHIKON

Eghnòrise Kirios to sotìrion aftù enandion pàndon ton ethnòn.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti bëri të njohur veprën e tij shpëtimtare përpara gjithë kombëvet.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u ngjalle nga të vdekurit, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore ha reso nota la sua salvezza al cospetto di tutte le genti.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

To fedhròn tis anastàseos kirigma * ek tu anghèlu mathùse * e tu Kirìu mathìtrie, * ke tin progonikìn apòfasin aporrìpsase * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighërthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepuleshat e Zotit * nga ana e ëngjillit * dhe zdhukjen e mallkimit të Protoprindërvet * me shumë haré i thojin Apòstulvet: * U shkel vdekja, * u ngjall Krishti Perëndi, * dhe i dhuroi jetës të madhën lipisi.

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e rigettata l'ereditaria condanna, le discepoli del Signore esultanti dissero agli apostoli: È stata sconfitta la morte, Cristo Dio è risorto, elargendo al mondo la grande misericordia.

Chère, kecharitomèni Theotòke Parthène; * ek su gar anètilen o Ílios tis dhikeosinis * Christòs o Theòs imòn * fotìzon tus en skòti. * Evfrénu ke sì, Presvìta dhikee, * dhexámenos en angàles * ton eleftherotìn ton psichòn imòn * charizòmenon imìn ke tin Anàstasin.

Gëzohu, o hirplotë Virgjëreshë Hyjllindëse, * sepse nga ti lindi dielli i drejtësisë, * Krishti Perëndia ynë * që ndrit ata mbë t'errët. * Gëzohu edhe ti, Plak i drejtë, * që more ndër krahë * të vetmin Shpëtimtar të shpirtravet tanë * që neve po na jep edhe Ngjalljen.

Salve, o piena di grazia, Madre di Dio e Vergine, poiché da te spuntò il sole di giustizia, Cristo Dio nostro, illuminante coloro che giacevano nelle tenebre. Rallegrati anche tu, giusto Vegliardo, che hai ricevuto tra le braccia il Redentore delle anime nostre, che ci dona anche la Resurrezione.

KONDAKION

O mìtran parthenikìn * aghiàsas to tòko su, * ke chìras tu Simeòn * evloghìsas, os èprepe, * profthàsas ke nìn * èsosas imàs, Christè o Theòs. * All'irìnevson * en polèmìs to politevma, * ke kratèoson * vasilis ùs igàpìsas, * o mònos filànthropos.

Ti që gjirin virgjëror * shëjtërove me të lerit tënd * dhe duart e Simeonit, si duhej, bekove, * nani erdhe e na shpëtove, o Krisht Perëndi. * Po nga luftat ruaji në paqe besimtarët, * fortëro qeveritarët tanë që ti do mirë, * o i vetmi njeridashës.

Tu che hai santificato con la tua nascita il seno della Vergine ed hai benedetto come conveniva le mani di Simeone, sei venuto e hai salvato anche noi, Cristo Dio. Conserva nella pace il tuo popolo e rendi forti coloro che ci governano, o solo amico degli uomini.

APOSTOLOS (Eb. 7, 7-17)

- *L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore. (Lc. 1, 46)*
- *Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc. 1,48)*

LETTURA DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI.

Fratelli, senza dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece le riscuote uno di cui si attesta che vive. Anzi si può dire che lo stesso Levi, che pur riceve le decime, ha versato la sua decima in Abramo: egli si trovava infatti ancora nei lombi del suo antenato quando gli venne incontro Melchisedek. Or dunque, se la perfezione fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la legge – che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote alla maniera di Melchisedek, e non invece alla maniera di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della legge. Questo si dice di chi è appartenuto a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare. È noto infatti che il Signore nostro è germogliato da Giuda e di questa tribù Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio. Ciò risulta ancor più evidente dal momento che, a somiglianza di Melchisedek, sorge un altro sacerdote, che non è diventato tale per ragioni di una prescrizione carnale, ma per la potenza di una vita indefettibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchisedek.

Alliluia (3 volte).

- *Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza. (Lc. 2, 29-30)*

Alliluia (3 volte).

- *Luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele. (Lc. 2,32)*

Alliluia (3 volte).

VANGELO

(Lc. 2, 22-40)

In quel tempo, i Genitori portarono il bambino Gesù a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del

- *Shpirti im madhëron Zotin dhe fryma ime u gëzua te Perëndia Shpëtimtari im.*
- *Sepse ai vërejti ultësinë e shërbëtorës së tij, e shi se që nani do të më lumërojnë gjithë gjeneratat.*

KËNDIMI NGA LETRA E PALIT EBRENJVET.

Vëllezër, pa dyshim, më i vogli është i bekuar nga më i madhi. E këtu të dhjetat i mbledhin njerëzit e vdekshëm, ndërsa atje i mbledh një për të cilin dëshmohet se rron. Dhe ashtu, pothuajse, për Avramin edhe Levi, që merr të dhjetat, dhjetohet, sepse ish ende në ilët e të atit kur Melkisedeku i doli përpara Avramit. Prandaj nëse përsosmëria ish me anë të priftërisë levitike – sepse nën atë populli pati Ligjën - , që nevojë do të kish qënë të dil njetër prift sipas urdhërit të Melkisedekut, dhe jo të thërritej sipas urdhërit të Aronit? Prandaj nëse ndërrohet priftëria, domosdo ka të ndërrohet edhe Ligja. Sepse ai për të cilin thuhet këto është nga njetër shpi, nga e cila mosnjeri i qe kushtuar altarit. Dhe dihet se Zoti ynë vjen nga shpia e Judhës, për të cilin Moisiu nuk tha asgjë lidhur me priftërinë. Dhe kjo bëhet më e qartë nëse ngrëhet njetër prift që i gjet Melkisedekut, që nuk bëhet prift sipas Ligjës me fuqi të njëi urdhëri mishëror, po sipas njëi fuqije të njëi jetje që nuk loset. Sepse bën martëri Shkronja: Ti je prift përgjithmonë, sipas urdhërit të Melkisedekut.

Alliluia (3 herë).

- *Nani lëshoje shërbëtorin tënd, o Zot, sipas fjalës sate mbë paqe; sepse sytë e mi panë shpëtimin tënd.*

Alleluia (3 herë).

- *Dritë për ndriçimin e paganëvet dhe lavdi të popullit tënd Izrail.*

Alliluia (3 herë).

VANGJELI

Nd'atë mot prindët qelltin Jisuin djalë në Jerusolim se të ja dorëzojin t'Ynzoti, si është shkruar në ligjë të Zotit: çdo djalë i parilerë do të thërrihet i shëjtë për Zotin, dhe të dhurojin sacrific, siç është thënë në ligjë të Zotit, një palë turtura ose dy zogjz pëllumbash. E njo se ish në Jerusolim një njeri, që kish emër Simeon, dhe ky njeri i drejtë e i lutshëm prit ngushëllimin e Izrailit, dhe Shpirti i Shëjtë i kish paralajmëruar atij se s'do të shih vdekje parë se të shih Krishtin e Zotit. Dhe ky erdhi plot me Shpirt në tempullin, e si prindët kalljin

Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: “Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”. Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima”. C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

mbrënda djalin Jisu, se të bëjin si ish zakoni i ligjës për të, ai e muar ndër krahët e tij e bekoj Perëndinë e tha: “Nani leje në paqe shërbëtorin tënd, o Zot, sipas fjalës sate, se sytë e mi panë shpëtimin që ti përgatite para gjithë popullvet: dritë për ndriçimin e paganëvet dhe lavdi të popullit tënd Izrail”. Dhe Josifi e e jëma e tij ishin të çuditur për të thënat mbi atë. Dhe Simeoni i bekoj e i tha Maries, së jëmës së tij: “Shi, ky është vënë për bjerrje e për ngjallje të shumëve në Izrailin, dhe për shënjë kundërshtimi; dhe një shpatë do të shponjë shpirtin tënd vetë, ashtu që të zbulohen mendimet e të shumë zëmrave”. E ish edhe Ana profeteshë, bilë e Fanuelit, nga shpia e Aserit; ajo ish shumë plakë e kish rruar me burrë shtatë vjet nga virgjëria e saj. Dhe ajo ish vejushë katërzetekatër vjetsh, e cila nuk largohej nga tempulli, tue shërbyer Perëndinë natë e ditë me agjërime e me lutje. E kjo, si arru atje nd’atë herë, zu të lavdëronej Tënzon e folnej për’ të gjithëve atyre që prisjin shpërblimin në Jerusalem. Dhe si mbaruan së bëri të gjitha ato që urdhëronej Ligja e t’Ynzoti, u prorën në Galile, te katundi i tyre Nazaret. E Djali rritej e fortërohej në shpirt plot me urtësi, dhe hyri i Perëndisë ish me atë.

MEGALINARION

Theotòke, i elpis * pàndon ton Christianòn, * skèpe, frùri, filatte * tus elpizondas is sé. * En nòmo, skià ke gràmmati * tìpon katìdhomen i pistì; * pàn àrsen to tin mìtran * dhianìgon àghion Theò; * dhiò protòtokon Lògon, * Patròs anàrchu liòn, * prototokùmenon Mitrì * apiràndhro megalinomen.

O Hyjlindëse, që je shpresë * e gjithë të krishterëvet, * mbulò, mbro edhe ruaj, * ata që shpresojnë tek ti. * Në Ligjën, në hje edhe në shkronjë, * pamë ikonën na besimtarë: * çdo djalë i parëlindur * është për Perëndinë; * prandaj Fjalën e parëlindur, * Birin e Atit të pafillim, * të parëlindurin e Mëmës paburrë, * e madhështojmë.

Madre di Dio, speranza di tutti i cristiani, proteggi, difendi, custodisci coloro che sperano in te. Nella legge, ombra e lettera, noi credenti abbiamo visto la figura: ogni primogenito maschio sarà consacrato a Dio; perciò noi magnifichiamo il Verbo primogenito, il Figlio del Padre eterno, divenuto primogenito della Madre ignara di nozze.

KINONIKON

Potìrion sotiriù lìpsome, * ke to ònoma Kirìu epikalèsome. Allilua. (3 volte)

Kupë shpëtimi do të marr, dhe ëmrin e Zotit do të thërres. Allilua. (3 herë)

Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Allilua. (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Ìdhomen to fos...

APÓLISIS

O en angàles tu dikéu Simeón vastachthìne katadhexámenos dhiá tìn imón sotirían, ke anastàs ek nekròn...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.947234 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell’Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 9 FEBBRAIO 2014

Domenica XXX. (XVI di Luca). Del pubblicano e del fariseo. Apòdhosis della festa dell'Ipapandì. San Niceforo martire. Tono V. Eothinon V.



CATECHESI MISTAGOGICA.

Il tema della preghiera così caro a San Luca viene illustrato da due parabole proprie di questo evangelista. C'era un giudice iniquo che non rendeva giustizia ad una vedova, ma poiché ella si recava sempre da lui, egli per non essere molestato le rese giustizia. Così bisogna pregare senza stancarsi perché Dio esaudisce la preghiera di chi lo invoca.

Segue la parabola odierna che ci presenta un fariseo e un pubblicano che andarono nel tempio a pregare. Viene specificato che questa parabola viene detta per coloro che si ritengono giusti e disprezzano gli altri.

Il fariseo stando ritto pregava tra sé giudicando e condannando tutti gli altri, disprezzando anche il pubblicano lì presente e si glorificava invano della sua giustizia. Una preghiera strana che non ha il senso della santità e della trascendenza di Dio a cui si rivolge, né della fragilità umana che fa cadere in colpe involontarie e ha fatto peccare perfino Mosè e Davide. Questo fariseo si sentiva apposto, pretendeva di essere giusto, disprezzava gli altri, si vantava davanti a Dio dei propri digiuni del lunedì e del giovedì, digiuni severi fino al punto di non bere acqua e del pagamento della decima su ogni suo possesso, perfino sulla menta. Era convinto che questo proprio zelo espiava i peccati e avvicinava la venuta del Regno di Dio. All'azione di grazia di Dio sostituiva i propri meriti. Il pubblicano invece non osava alzare gli occhi, si batteva il petto pregando così: "O Dio sii propizio a me peccatore". Egli riconosceva con sincerità le sue mancanze e ne era pentito ed invocava solo la misericordia del Signore. Diceva un santo padre spirituale monaco del deserto: "preferisco un peccatore che sa di aver peccato e si pente ad un altro che non ha peccato e si ritiene operatore di giustizia". Davanti a Dio e alla sua santità nessuno può sentirsi giusto. Abramo davanti al Signore che gli si è manifestato professa di essere polvere e cenere (Gen. 18,27); e Isaia dice: "tutti i nostri atti di giustizia sono davanti a Dio un panno immondo"(64,5); e non è Dio ad avere bisogno dell'uomo ma è l'uomo ad avere bisogno di Dio e della sua misericordia. Quante volte diciamo il Kirie elèison, Signore abbi pietà! Lo dobbiamo dire con tutto il cuore e con profonda e sincera umiltà, dobbiamo nella preghiera imitare l'umiltà del pubblicano, il suo pentimento, il suo gemito di preghiera e saremo accettati a Dio. Noi della Chiesa bizantina nell'entrare e nell'uscire dalla Chiesa facciamo tre inchini profondi dicendo la preghiera "O Dio sii propizio a me peccatore ed abbi pietà di me", ma l'umiltà deve coinvolgere tutto il nostro cuore, il nostro intimo, al seguito di Gesù che svuotò se stesso si fece uomo e umiliò se stesso fino alla morte e alla morte di croce, che si presentò come umile di cuore e diede ai suoi discepoli l'esempio di umiltà estrema lavando loro i piedi.

1^a ANTIFONA

**Exirèvxato i kardhia mu
lògon agathòn; lègo egò ta
èrga mu to vasìli.**

*Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.*

Zëmra ime do të thotë një
fjalë të mirë; unë do t'i zbulonj
të bënata e mia mbretit.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Effonde il mio cuore una soave
parola, canto i miei versi al re.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

Perízose tin romfèan su epì ton miròn su, dhinatè, ti oreòtiti su ke to kàlli su.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en angàles tu Dhikèu Simeòn vastachthìs, psàllondàs si: Alliluia.

Rrethohu me shpatën në ijë, o i Fortë, në bukuri e në mirësi. *Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u mbajte nër duart e Simeonit të drejtë, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Cingiti la tua spada al fianco, o Fortissimo, del tuo splendore e della tua maestà. *O Figlio di Dio, che sei stato portato tra le braccia del giusto Simeone, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Àkuson, Thìgater, ke idhe, ke klinon to ùs su, ke epiláthu tu laù su ke tu ìku tu patròs su.

Chère, kecharitomèni...

Gjegj, o bilë, e vërë re e prir veshin tënd e harrò popullin tënd e shpinë e t'y teti. *Gëzohu, o hirplotë ...*

Ascolta, o figlia, guarda e china il tuo orecchio, e dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. *Salve, o piena di grazia...*

ISODHIKON

Eghnòrise Kirios to sotìrion aftù enandion pàndon ton ethnòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti bëri të njohur veprën e tij shpëtimtare përpara gjithë kombëvet. *Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u ngjalle nga të vdekurit, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore ha reso nota la sua salvezza al cospetto di tutte le genti. *O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

APOLITIKIA

Ton sinànarchon Lògon * Patrì ke Pnèvmati, * ton ek Parthènu techthènda * is sotìrian imòn, * animnìsomen pisti * ke proskìnìsomen; * òti ivdhòkise sarkì * anelthìn en do stavrò, * ke thànaton ipomìne, * ke eghìre tus tethneòtas * en di endhòxo anastàsi aftù.

Le të kremtojmë, o besnikë, * dhe të adhurojmë * të përjetshmen Fjalë * bashkë me Atin dhe me Shpirtin Shëjtë, * që leu nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; * se deshi të hypej me kurm * tek Krykja, * dhe vdekjen të pësonej, * dhe të ngjallej të vdekurit * me ngjalljen e tij të lavdishme.

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e rigettata l'ereditaria condanna, le discepoli del Signore esultanti dissero agli apostoli: È stata sconfitta la morte, Cristo Dio è risorto, elargendo al mondo la grande misericordia.

Chère, kecharitomèni Theotòke Parthène; * ek su gar anètilen o Ílios tis dhikeosìnìs * Christòs o Theòs imòn * fotìzon tus en skòti. * Evfrènu ke sì, Presvìta dhikee, * dhexámenos en angàles * ton eleftherotìn ton psichòn imòn * charizòmenon imìn ke tin Anàstasin.

Gëzohu, o hirplotë Virgjëreshë Hyjlindëse, * sepse nga ti lindi dielli i drejtësisë, * Krishti Perëndia ynë * që ndrit ata mbë t'errët. * Gëzohu edhe ti, Plak i drejtë, * që more ndër krahë * të vetmin Shpëtimtar të shpirttravet tanë * që neve po na jep edhe Ngjalljen.

Salve, o piena di grazia, Madre di Dio e Vergine, poiché da te spuntò il sole di giustizia, Cristo Dio nostro, illuminante coloro che giacevano nelle tenebre. Rallegrati anche tu, giusto Vegliardo, che hai ricevuto tra le braccia il Redentore delle anime nostre, che ci dona anche la Resurrezione.

APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA. KONTAKION

O mìtran parthenikìn *
aghiàsas to tòko su, * ke chìras tu
Simeòn * evloghìsas, os èprepe, *
proftàsas ke nìn * èsasas imàs,
Christè o Theòs. * All'irinefson
* en polèmìs to politevma, * ke
kratèoson vasilis us igàpisa, * o
mònos filànthropos.

Ti që gjirin virgjëror *
shëjtërove me të lerit tënd * dhe
duart e Simeonit, si duhej, bekove,
* nani erdhe e na shpëtove, o
Krisht Perëndi. * Po nga luftat
ruaji në paqe besimtarët, * fortëro
qeveritarët tanë që ti do mirë, * o i
vetmi njeridashës.

Tu che hai santificato con la
tua nascita il seno della Vergine
ed hai benedetto come conveniva
le mani di Simeone, sei venuto e
hai salvato anche noi, Cristo Dio.
Conserva nella pace il tuo popolo e
rendi forti coloro che ci governano,
o solo amico degli uomini.

APOSTOLOS (2 Tim. 3, 10-15)

- Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli,
quanti lo circondano gli portino doni. (Sal. 75,12).
- Dio è conosciuto in Galilea, in Israele è grande
il suo nome. (Sal. 75,2).

- Bëni be dhe mbanie për Zotin Perëndinë tonë.
- Perëndia është i njohur në Judhë, emri i tij
është i madh në Izrailin.

LETTURA DALLA SECONDA LETTERA DI PAOLO A TIMOTEO.

Diletto figlio Timoteo, tu mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze, come quelle che incontrai ad Antiochia, a Icònio e a Listri. Tu sai bene quali persecuzioni ho sofferto. Eppure il Signore mi ha liberato da tutte. Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannatori e ingannati nello stesso tempo. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù.

Alliluia (3 volte).

- Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore. (Sal. 94,1)

Alliluia (3 volte).

- Presentiamoci al suo cospetto con canti di lode, inneggiamo con canti di lode. (Sal. 94,2).

Alliluia (3 volte).

KËNDIMI NGA LETRA E DYTË E PALIT TIMOTHEUT.

I dashuri bir Timothë, ti më erdhe pas te mësimi im, te sjellja, te vendimi, te besa, te zëmërgjerësia, te dashuria, te durimi, te pësekutimet, te pësimet si ato që m'u ndodhën në Antiokì, në Ikòn, në Listër. Ti e di mirë cilat pësekutime durova dhe se Zoti më liroi nga të gjitha. Dhe gjithë ata që duan të rrojnë me besnikëri në Krishtin Jisu do të jenë pësekutuar. Po njerëzit e keq dhe mashtrues do të shkojnë në më të keqen, tue gënjer dhe tue u gënjer. Po ti qëndro ndër ato që mësove dhe për të cilat je i bindur, se ti e di nga cili njeri i mësove dhe se që nga fëmijëria njeh Shkronjat e Shëjta, të cilat mundin të t'urtësojnë për shpëtimin që fitohet me besën në Krishtin Jisù

Alliluia (3 herë).

- Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë Shpëtimtarit tonë.

Alliluia (3 herë).

- Le të qasemi përpara atij me lavdërime e të ngrëjmë zërin tek ai me psalme.

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc. 18, 10-14)

VANGJELI

Disse il Signore questa parabola: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in

Tha Zoti këtë parëbull: "Dy burra u hypën në tempullin se të parkalesjin. Njeri ish Farisë e jetri Publikan. Fariseu, tue ndënjur

piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”.

shtuara, mbë vetëhë parkalesnej kështu: Të falënderonj, o Perëndi, se unë s'jam si të tjerët njerëz: vjedhës, të paligjë, kurvëtarë, ose edhe si ky publikan. Unë agjëronj dy herë ndë javët, paguanj të dhjetëtën pjesë nga të gjitha të pasurat e mia. E Publikani, tue ndënjur prej së largu, nuk doj të ngrënej as sytë e tij lart ndër qiel, por rrahnej gjirin e tij tue thënë: O Perëndi, kij lipisi për mua mbëkatar. U ju thom juve se ky u pruar te shpia e tij më i drejtësuar se ai, sepse kushdò lartësohet ka të përulet e kushdò përulet ka të lartësohet”.

MEGALINARION

Theotòke, i elpìs * pàndon ton Christianòn, * skèpe, frùri, filatte * tus elpìzondas is sé. * En nòmo, skià ke gràmmati * tìpon katìdhomen i pistì; * pàn àrsen to tin mìtran * dhianìgon àghion Theò; * dhìo protòtokon Lògon, * Patròs anàrchu liòn, * prototokùmenon Mitrì * apiràndhro megalinomen.

O Hyjlindëse, që je shpresë * e gjithë të krishterëvet, * mbulò, mbro edhe ruaj, * ata që shpresojnë tek ti. * Në Ligjën, në hje edhe në shkronjë, * pamë ikonën na besimtarë: * çdo djalë i parëlindur * është për Perëndinë; * prandaj Fjalën e parëlindur, * Birin e Atit të pafillim, * të parëlindurin e Mëmës paburrë, * e madhështojmë.

Madre di Dio, speranza di tutti i cristiani, proteggi, difendi, custodisci coloro che sperano in te. Nella legge, ombra e lettera, noi credenti abbiamo visto la figura: ogni primogenito maschio sarà consacrato a Dio; perciò noi magnifichiamo il Verbo primogenito, il Figlio del Padre eterno, divenuto primogenito della Madre ignara di nozze.

KINONIKON

Potìrion sotiriù lìpsome, * ke to ònoma Kirìu epikalèsome. Allìluia. (3 volte)

Kupë shpëtimi do të marr, dhe ëmrin e Zotit do të thërres. Allìluia. (3 herë)

Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Allìluia. (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Ìdhomen to fos...

APÓLISIS

O en angàles tu dikéu Simeón vastachthìne katadhexámenos dhíá tìn imón sotirían, ke anastàs ek nekròn...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.947234 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 16 FEBBRAIO 2014

Domenica XXXIV. (XVII di Luca). Del Figliol Prodigio. San Panfilo e compagni Martiri. Tono VI. Eothinon VI.



CATECHESI MISTAGOGICA.

Il capitolo 15 di Luca è celebre per le tre parabole sulla misericordia divina. I Farisei e gli scribi vedendo accorrere da Gesù pubblicani e peccatori, mormorano contro di lui perché li accoglie e mangia perfino con loro. Ma Gesù propone come fondamento del suo comportamento la misericordia di Dio verso i peccatori.

Egli inizia con il dire che se un pastore perde una pecora lascia le 99 e va in cerca di quella perduta e gioisce nel ritrovarla. Similmente, continua, se una donna perde una dracma accende la lucerna e spazza la casa per ritrovarla e gioisce quando l'ha ritrovata; - quest'ultima parabola è proprio di Luca. E così in cielo c'è gioia per la conversione di un peccatore.

Segue il brano splendido della parabola del figlio prodigo, un vero capolavoro riportato solo da Luca. Da una parte notiamo l'allontanamento del giovane del padre, la dissipazione della ricchezza paterna, la caduta in miseria, il rientro del giovane in se stesso e il pentimento e il ritorno a casa. Dall'altra parte notiamo che il padre appena lo vede gli corre incontro ad abbracciarlo, con un amore forte pronto al perdono, egli non accusa né rimprovera né giudica, ma reintegra pienamente con grande gioia il figlio ritornato pentito e supplice e fa una grande festa. Il figlio maggiore geloso ed invidioso non vuole entrare e partecipare alla festa, il padre esce a pregarlo ma egli gli risponde risentito, ma il padre gli fa capire che bisogna far festa per questo suo fratello che era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. Questo figlio maggiore rappresenta i farisei e gli scribi che vogliono racchiudere nei propri schemi l'infinita misericordia di Dio. L'innografia afferma che la situazione del figlio prodigo è quella di ciascuno di noi, perché ci siamo allontanati da Dio, abbiamo dissipato i beni spirituali della grazia e sotto l'insidia del demonio abbiamo servito i vizi e le passioni. Ciascuno di noi è chiamato a rientrare in se stesso, a fare un cammino di conversione verso Dio Padre pronto ad accoglierci con l'abbraccio del perdono. Dice Ezechiele: "Non voglio certamente la morte del peccatore, ma che egli si converta e viva" (Ez. 18,23). E Papa Francesco ama ripetere che Dio non si stanca mai di perdonare, ma forse siamo noi a stancarci a chiedere perdono. Sempre l'innografia esplicita inoltre che il Padre misericordioso è Gesù Cristo, volto del Dio misericordioso che accoglie secondo la volontà di Dio Padre chi va a lui pentito e non lo caccia fuori (Giov. 6,37-38). Gesù è infatti la manifestazione e l'attuazione del volto misericordioso di Dio Padre. Noi lo preghiamo dicendo nella preghiera prima del grande Isodo: "Poiché tu solo sei buono e pronto ad esaudire e volgi il tuo sguardo su di me peccatore ed inutile tuo servo".

1^a ANTIFONA

**Agathòntoexomologhìsthe
to Kirìo, ke psàllin to
onòmatì su, Ìpsiste.**

*Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.*

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allihuia.

Zoti mbretëron, vishet me hieshi, Zoti vishet me fuqi dhe rrethóhet.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, *
çë u ngjalle nga të vdekurit, *
neve çë të këndojmë: Allihuia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allihuia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Anghelikè Dhinàmis ...

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrejme zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

Fuqitë qiellore ...

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Le potenze angeliche ...

APOLITIKION

Anghelikè Dhinàmis epì to mnìna su, * ke i filàssondes apenkròthisan; * ke istato Maria en do tàfo * zitùsa to àchrandòn su sòma. * Eskìlefsas ton Àdhin, * mi pirasthìs ip'aftù; * ipìndisas ti Parthèno, * dhorùmenos tin zoìn. * O anastàs ek ton nekròn, * Kìrie, dhòxa si.

Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata çë e ruajin; * dhe rrinej atjë Maria tue kërkuar * te varri kurmin tënd të dëlirë. * Ti xheshe të tërë Pisën, * pa u ngarë nga ajo; përpoqe edhe Virgjëreshën, * e jetën asaj i dhe. * Ti, çë u ngjalle nga të vdekurit, o Zot, lavdi Tyj.

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro e i custodi ne furono tramortiti. Maria invece stava presso il sepolcro in cerca del tuo immacolato corpo. Hai predato l'inferno, non fosti sua preda; sei andato incontro alla Vergine, elargendo la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA.

KONTAKION

Tis patròas dhòxis su * aposkirtisas afrònos, * en kakìs eskòrpisa * on mi parèdhokas plùton; * òthen si * tin tu Asòtu * fonìn profèro: Ímarton * enópión su, * Pàter iktìrmon; * dhèxe me metanoùnda, * ke pùisón me os èna ton mnìsthìon su.

Lavdinë tënde atërore * si i llavur e lashë * pasurinë çë më kishe dhënë * ndër të liga më e grisa; * ni prandaj * si shkapërndar * po tyj të lutem: * bëra mëkat * përpara teje, * Atë lipisjar, * pritme mua çë pendohem * e bëjmë si njërin ndër shërbëtorët e tu.

Ho abbandonato stoltamente lo splendore paterno e ho dissipato nei vizi quanto mi avevi dato; per cui elevo a te la voce del prodigo: ho peccato dinanzi a te, Padre misericordioso, accogliami pentito e trattami come uno dei tuoi servi.

APOSTOLOS (1 Cor. 6, 12-20)

- Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo sperato in te. (Sal. 32,22)

- Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (Sal. 32,1)

- Le të vinjë, o Zot lipisia jote mbi ne, sikundër kemi shpresuar tek ti.

- Gëzohuni, ju të drejtë mbë Zotin; të drejtëvet i ka hje lavdërimi.

LETTURA DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI.

Fratelli, “Tutto mi è lecito”. Ma non tutto giova. “Tutto mi è lecito!”. Ma io non mi lascerò dominare da nulla. “I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi”. Ma Dio distruggerà questo e quelli; il corpo poi non è per l’impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. Ma chi si unisce al Signore forma con lui uno spirito. Fuggite la prostituzione. Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impudicizia, pecca contro il proprio corpo. O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo.

Alliluvia (3 volte).

- Iddio fa le mie vendette, e piega i popoli sotto di me. (Sal. 17,48)

Alliluvia (3 volte).

- Iddio esalta le vittorie del re, e fa misericordia al suo Unto. (Sal. 17,51)

Alliluvia (3 volte).

KËNDIMI NGA LETRA E PARË E PALIT KORINTHJANËVET.

Vëllezër, të gjitha janë të lejueshme për mua; po jo të gjitha janë të dobishme për mua; të gjitha janë të lejueshme për mua, po unë s’do të jem i pushtuar nga asgjë. Të ngrënat janë për barkun, dhe barku për të ngrënat, po Perëndia do të shkatërronjë këto edhe atë; po kurmi nuk është për kurvërimin, po për Zotin, dhe Zoti për kurmin. Perëndia pra çë ngjalli Zotin do të ngjallënj edhe neve me fuqinë e tij. Nuk dini ju se kurmet tuaja janë gjymtyrët e Krishtit? Do të marr pra gjymtyrët e Krishtit dhe do t’i bën gjymtyrët kurvje? Mos qoftë! A nuk dini se ai çë bashkohet me kurvën është një kurm me atë? Me të vërtetë Shkronja thotë: “Do të jenë të dy një kurm i vetëm”. Por ai çë bashkohet me Zotin është një shpirt me atë. Ikni nga kurvërimi: çdo mëkat çë njeriu do të benjë është perjashta kurmit; por ai çë kurvëron bën mëkat kundër kurmit të tij. A nuk dini se kurmi juaj është tempull i Shpirtit Shëjt çë është ndër ju dhe çë e kini nga Perëndia, dhe nuk jinni të zotrat e vetëhesë suaj? Me të vërtetë qetë të blerë me çmim të lartë. Lavdëroni prandaj Perëndinë në kurmin tuaj dhe në shpirtin tuaj, të cilët janë të Perëndisë.

Alliluvia (3 herë).

- O Përendi, ti je ai çë më jep shpangime dhe çë vure popujt nën meje.

Alleluia (3 herë).

- Ai madhëron shpëtimet e mbretit, dhe i ka lipisi të lyerit të tij.

Alliluvia (3 herë).

VANGELO

(Lc. 15, 11-32)

VANGJELI

Disse Gesù questa parabola: “Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al Padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta, e il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre

Tha Zoti këtë parabullë: “Një njeri kish dy bil, dhe më i riu ndër ata i tha të jatit: Tatë, ëmë pjesën e petkut çë më nget, e ai ja ndajti petkun. Dhe pas pak ditësh, biri më i vogël mblodhi gjithë çdo pati e vate ndë një vend të largë, dhe atje grisi të pësuren e tij, tue rruar dorëgjërsisht. Dhe si grisi gjithsej erdhi një uri e madhe nd’atë dhe, e ai zu të mos të kish më. Ahiera vate e u vu me një njeri t’atij vendi, e ai e dërgoi ndër dherat e tij të ruanej dirq. E ai dëshironëj të mblonej barkun e tij me lëndet çë hajën dirqit e mosnjeri ja jip atij. E si hiri mbë vetëhé, tha: Sa shërbëtorë të tatës tim mburojnë me bukë, edhe unë ketu vdes uri! Ngrëhem e do të vete tek tata im, e do t’i thom: Tatë, bëra mbëkat

hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha avuto sano e salvo. Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

kundër qiellit e kundër teje, s'jam më i mire të thërritem yt bir, bëjmë po si një ndër shërbëtorët e tu. Dhe si u ngre, vate tek i ati. E kur ish edhe larg, i ati e pa e pati lipisi, e u sul e i ra ndër krahët e tij dhe e puthi; e i tha atij i biri: Tatë, bëra mbëkat kundër qiellit e kundër teje e nuk jam më i mire të thërritem yt bir. E i tha i ati shërbëtorëvet të tij: Nxirni jashtë stolinë e parë edhe vëshnia atij, dhe vëni unazë te dora e tij e kepuçë ndër këmbët, dhe sillni viçin më të majmë, vritnie, dhe le të gëzojmë tue ngrënë, sepse ky biri im ish i vdekur e u ngjallë, ish i bjerrë e u gjënd. E zunë e bëjn hare. Dhe i biri me i madh ish ndër dherat, e si erdhi e u afrua ndë shpitë, gjegji kënga e valle, e, thërritur një ndër shërbëtorët, i pyeti ç'ishin këto shërbise, dhe i tha atij: U pruar yt vëlla e yt atë vrau viçin më të majmë, sepse e muar prapë të shëndoshë. Dhe ai u zëmërua e s'doj të hynej mbrënda. I ati, pra, dalë jashtë, e parkalesnjë të hynij, po ai u përgjegj e i tha të jatit: Shi, ka aqë vjet çë të shërbenj e mos një here vajta kundër urdhërit tënd, e mos një here më dhe mua një kaciq t'e haja me miqtë e mi; po kur erdhi ky yt bir, çë hëngri të pasurat bashkë me kurvat, vrave për të viçin e majmë. Por ai i tha atij: Bir, ti je gjithmonë me mua, gjithë të miat janë të tuat; po nani duhej të bëjm haré e të harepsjim, sepse ky yt vëlla ish i vdekur e u ngjall, ish i bjerrë e u gjënd”.

MEGALINARION

Axion estin ...

KINONIKON

Enìte ton Kìrion ek ton uranòn, enìte aftòn en tis ipsìstis. Allilua. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qieltvet, lavdëronie në më të lartat. Allilua. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Allilua. (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Ìdhomen to fos...

APÓLISIS

O anastàs ek nekròn...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.947234 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

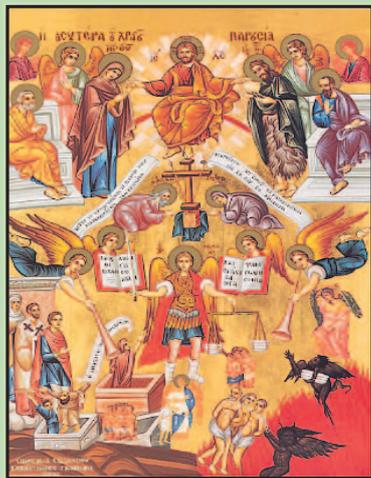
Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 23 FEBBRAIO 2014

**Domenica di Carnevale. San Policarpo, vescovo di Smirne,
ieromartire. Tono VII. Eothinon VII.**



CATECHESI MISTAGOGICA.

In preparazione alla Santa Quaresima la Santa Chiesa ci propone nelle tre settimane di preparazione alcune idee-guida: l'umiltà, la conversione, la realtà della morte, e con la domenica di oggi il giudizio universale. Noi crediamo che il Signore Gesù Cristo verrà di nuovo nella gloria a giudicare i vivi ed i morti. Egli giudicherà tutti gli uomini, che dovranno rendere conto di ogni loro azione, anche di una parola inutile. Il Vangelo di oggi ci dice che il giudizio consisterà nel verificare l'agire concreto a favore degli altri da parte di tutti gli uomini. Il Signore Gesù nel descrivere la materia di questo giudizio si ispira a Giobbe, ad Isaia e allarga l'ambito della carità fraterna, e soprattutto si identifica con chiunque ha avuto bisogno concreto di aiuto e di solidarietà.

Per chi ha usato misericordia verso i fratelli bisognosi il giudizio sancirà l'ingresso nel Regno di Dio; chi è rimasto egoista e duro di cuore davanti ai bisogni del povero, dell'ammalato e del pellegrino sarà escluso dal Regno di Dio perché non ha soccorso Cristo stesso nei bisognosi. Sapendo questo viviamo tutti nella solidarietà effettiva verso gli altri con grande generosità e carità, perché anche chi ha dato solo un bicchiere di acqua al bisognoso riceverà dal Signore la ricompensa e gli userà misericordia per i suoi peccati.

1^a ANTIFONA

**Agathòto exomologhìsthe
to Kirìo, ke psállin to
onòmati su, Ìpsiste.**

*Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.*

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen,
efprèpian enedhìsato,
enedhìsato o Kirios
dhìnamin ke periezòsato.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn, psàllondàs
si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, vishet me
hieshi, Zoti vishet me fuqi dhe
rrethóhet.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, *
çë u ngjalle nga të vdekurit, *
neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se n'è
cinto.

*O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

**Dhëfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.**

Katèlìsas to stavrò ...

Ejani të gëzohemi në
Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin
Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

Dermòve me Kryqen ...

Venite, esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Hai annientato ...

APOLITIKION

Katèlisas to stavrò su ton thànaton; * inèoxas to listì ton Paràdhison; * ton Mirofòron ton thrìnon metèvaies; * ke tis sis Apostòlis * kirittin epètexas: * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon to kòsmo to mèga èleos.

Dermòve me Kryqen tënde vdekjen, * i hape Parajsin kusarit; * e ndërrover vajin e gravet Mirofore, dhe atyre i dhe * porosì t'i thojn Apòstulvet, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe i fale jetës të madhen lipisi.

Hai annientato con la tua croce la morte; hai dischiuso al buon ladrone il Paradiso; hai mutato in gaudio il pianto delle Mirofore, e ai tuoi Apostoli hai comandato di annunciare che Tu, Cristo Dio, sei risorto, elargendo al mondo la grande misericordia.

APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA. KONTAKION

Òtan èlthis, o Theòs, epì ghis metà dhòxis ke trèmosi ta sìmbanda, potamòs dhe tu piròs pro tu vìmatos èlki, ke vivilì anìgonde, ke ta kriptà dhimosièvonde, tòte rìse me ek tu piròs tu asvèstu, ke axìoson ek dhexiòn su me stìne, Krità dhikeòtate.

Kur të vish, o Perëndi, * mbi kètë dhe me shumë lavdi * e të gjitha do të dridhen * e do të hilqen nga një lumë zjarri * përpara gjykatores, * kur librat do të hapen, * dhe të fshehurat të zbulohen, * Ti ahiera më shpëto * prej të pashueshmit zjarr * edhe mua më denjo * nga e djathta jote të rri, * o gjyqtar, plot drejtësi.

Quando verrai sulla terra nella gloria, o Signore, quando tremerà l'universo ed un fiume di fuoco trascinerà tutti dinanzi al tuo tribunale; quando si apriranno i libri e saranno rese pubbliche le cose nascoste; allora, o giustissimo giudice, liberami dal fuoco inestinguibile e degnami di sedere alla tua destra.

APOSTOLOS (1 Cor. 8, 8-9,2)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza. (Sal. 117,14).
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal. 117,18).

- Zoti është fuqia ime dhe lavdërimi im; edhe erdhi e më shpëtoi.
- Zoti më dënoi fort, por nuk më dorëzoi vdekjes.

LETTURA DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI.

Fratelli, non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio; né, se non ne mangiamo, veniamo a mancare di qualche cosa, né mangiandone ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la scienza, stare a convito in un tempio di idoli, la coscienza

KËNDIMI NGA LETRA E PARË E PALIT KORINTHJANËVET

Vëllezër, një të ngrënë nuk na afron Perëndisë; me të vërtete as në hamë kemi më shumë, as nëse nuk hamë bjerim gjë. Ruani pra se ky pushteti juaj mos të jetë skandal për të dobëtët, sepse në se ndonjë të sheh tyj që ke diturinë se rri e ha te tempulli i idhujvet, ndoshta ndërgjegja e tyj, që është e dobët, s'do të jetë e sjellë të harë ato që i

di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni immolate agli idoli? Ed ecco, per la tua scienza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. Non sono forse libero io? Non sono un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se per gli altri non sono apostolo, per voi almeno lo sono; voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore.

u dhuruan idhujvet? Dhe për diturinë tënde bired vëllau për të cilin Krishti vdiq. Pra tue bënë mëkat kundër vëllezërvet e tue i rarë ndërgjegjes së tyre të dobët, ju bëni mëkat kundër Krishtit. Prandaj nëse ndonjë të ngrënë i jep skandal vëllaut tim, s'do të ha mish për gjithë jetën, se mos t'i jap skandal vëllaut tim. Nuk jam apostull? Nuk jam i lirë? Nuk pash Jisu Krishtin Zotin tonë? Nuk jini ju vepra ime në Zotin? Nëse për të tjerët nuk jam apostull, për ju jam sigurisht, sepse ju jini shënja e apostullatit tim në Zotin.

Alliluvia (3 volte).

- *Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe (Sal. 19,2).*

Alliluvia (3 volte).

- *Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal. 27, 9).*

Alliluvia (3 volte).

Alliluvia (3 herë).

Të dëgjoftë Zoti në ditën e mjerimit; të mbroftë emri i Perëndisë të Jakovit.

Alliluvia (3 herë).

Shpëto, o Zot, popullin tënd edhe beko trashëgimin tënd.

Alliluvia (3 herë).

VANGELO

(Mt. 25, 31-46)

VANGJELI

Disse Gesù ai suoi discepoli: Quando il figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sua sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo

Tha Zoti: Kur të vinjë i Biri njeriut në lavdinë e tij e të gjithë engjlit me të, ahiera do të ulet mbi thronin e lavdisë së tij. E do të mblidhen përpara atij të gjithë popullit; dhe do t'i ndanjë njerin nga jetri, si bariu ndan delet nga kaciqtë, e do të vërë delet nga e djathta e tij e kaciqtë nga e shtrëmbura. Ahiera Rregji do t'i thotë atyre ka e djathta: Ejani, ju të bekuarit e Atit tim e trashëgoni Rregjërinë e ndrequr për ju që kur u bë jeta; sepse pata u e më dhatë të haja, pata etë e me dhatë të pija, qeva i huaj e më mblodhët, xheshur e më veshtit, u sëmurta e erdhët e më patë, qeva në filaqë dhe erdhët tek unë. Ahiera do t'i përgjegjen atij të drejtët, tue i thënë: O Zot, kur të pamë të urëm e të dhamë të haje? Ose të esur e të dhamë të pije? Kur të pamë të huaj e të mblodhëm? Ose të xheshur e të veshtim? Kur të pamë të sëmurë ose ndë filaqë dhe erdhëm tek

visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo il re dirà loro: In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà anche a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna.

ti? E tue u përgjegjur Rregji i thotë atyre: Me të vërtetë ju thom juve, sa herë ja bëtë njërit të këtyre vëllezërve të mi më të vigjel, m'e bëtë mua. Ahiera i thotë edhe atyre nga e shtrëmbura: Largohuni nga u, ju të mallkuarit, te zjarri i përjetshëm, i ndrequr për diallin e për ëngjlit e tij, sepse pata u e s'më dhatë të haja, pata etë e s'më dhatë të pija, qeva i huaj e s'më mblodhët, xheshur e s'më veshtit, sëmurë e ndë filaqi e s'më vizituar. Ahiera i përgjegjen atij edhe ata, tue thënë: O Zot, kur të pamë të urëm, ose t'esur, ose të huaj, ose të xheshur, ose të sëmurë, ose ndë filaqi e s'të shërbiem? Ahiera i përgjegjet atyre tue thënë: Me të vërtetë ju thom juve, sa herë nuk ja bëtë njërit të këtyre të vegjëlve, edhe mua s'më bëtë. E këta do të venë në pësim të përjetshëm, edhe të drejtët në jetë të pasosme.

MEGALINARION

Axion estin ...

KINONIKON

Enite ton Kìrion ek ton uranòn, enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet, lavdëronie në më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

DOPO "SÓSON, O THEÓS":

Ìdhomen to fos...

APÓLISIS

O anastàs ek nekròn...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.947234 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it